

creditori della Società, evitandosi il fallimento della Società stessa.

Chiusa così questa fase, la Società doveva chiudere alla sua volta la liquidazione, essendo rimaste in contanti presso il liquidatore Not. Stame, somme che sembra raggiungessero circa L. 140.000 le quali sarebbero bastate al pagamento delle tasse, imposte, spese di liquidazione e di qualche piccolo credito ancora rimasto nel blocco suddetto, restando anche un margine da distribuire agli azionisti che avevano perduto tutto il loro capitale di due milioni.

Il Notaio Stame dilazionò alquanto la chiusura della liquidazione stessa, e purtroppo, nell'agosto del 1938 si uccise per disastri finanziari, sicché tra le ingenti somme rappresentate il deficit del Notaio Stame vi erano anche quelle di spettanza della Lombardo Marchigiana.

La Signora Lanwettori Alberta Nata Porta, che possiede il pacchetto delle azioni della Lombardo Marchigiana, e che ha interesse alla chiusura della liquidazione, ha fatto presente all'Istituto che essa si trova nella impossibilità di far fronte al fabbisogno necessario